



LA NOSTRA FESTA

Pace, lavoro e giustizia sociale. Sono i tre punti cardinali che CGIL, CISL e UIL hanno individuato quest'anno per celebrare il Primo Maggio. Una ricorrenza che assume ancora più valore in questo scorcio di 2024, laddove i venti di guerra continuano a soffiare da Kiev a Gaza, lasciando una scia di sangue sui tavoli della diplomazia. E mentre agitiamo le bandiere arcobaleno invocando il cessate il fuoco, sul piano nazionale contiamo nuove vittime, con un incremento esponenziale degli incidenti mortali sul posto di lavoro (+19% sul 2023).

Ecco, allora, che quei valori fondamentali scolpiti fra le pagine della nostra Costituzione diventano non un leitmotiv ma **una missione collettiva, viva, vibrante**: una battaglia che impone solidarietà tra lavoratrici e lavoratori per costruire e preservare un sistema di tutele troppo spesso messo in discussione da chi governa.

È per questa ragione che dal 25 aprile [abbiamo attivato una campagna referendaria](#): per smantellare quella legislazione che negli anni ha precarizzato il mercato del lavoro, ha legittimato i licenziamenti senza giusta causa, ha liberalizzato i lavori a termine, ha reso estremamente difficile accertare le responsabilità di un infortunio.

Per poter aspirare a una società più giusta è necessario attivarsi per costruirla: partecipare per essere liberi, parafrasando Gaber. Ed è proprio il valore della partecipazione che oggi, alla vigilia di questa festa, vogliamo richiamare.

In un paese con picchi di **evasione da guinness** dei primati abbiamo un DEF che non abbozza alcuna strategia di recupero, né vengono indicate politiche di crescita del Prodotto Interno Lordo. Si alimenta la sola ricetta conosciuta da trent'anni a questa parte: taglio della spesa pubblica, ossia riduzione dei servizi, depressione dei lavoratori che operano a contatto con la cittadinanza, erosione dei diritti.

In un paese che va ad almeno due velocità si prova a dividere anziché unire, imponendo **l'autonomia differenziata** per istituzionalizzare livelli di servizio differenti, alimentando le difficoltà di chi ha meno risorse.

In un paese diretto a colpi di decreto-legge si personalizzano le dinamiche elettorali, si richiedono più poteri nelle mani del premier, conculcando gli spazi democratici.



In un paese in cui **augmenta il disagio sociale** si nega la povertà e si opera con sapienza per un mutamento generale nella percezione della stessa: non più condizione di difficoltà temporanea da cui emanciparsi col supporto dello Stato, ma colpa da espiare, peccato da redimere.

Un anno fa, non lo dimentichiamo, **qualcuno tentò di strumentalizzare il Primo Maggio**, deformando il senso della festa e trasformando questa ricorrenza in un evento divisivo. Ci opponemmo allora e siamo pronti a opporci anche oggi qualora sorgesse un'analogha tentazione: perché la festa delle lavoratrici e dei lavoratori è la **nostra festa**, è il nostro momento di rivendicazione, è il nostro spazio.

Dai tavoli sindacali all'urna referendaria, l'impegno non può che essere lo stesso, ribadito con ferrea coerenza. Nell'augurarvi un **buon Primo Maggio da tutta la FP CGIL** richiamiamo, allora, quanto disse Pertini la notte del 31 dicembre del 1983: *“Battetevi sempre per la libertà, per la pace, per la giustizia sociale. La libertà senza la giustizia sociale non è che una conquista fragile, che si risolve per molti nella libertà di morire di fame”*.

Roma, 30.04.2024

Coordinatore nazionale FP CGIL INPS

Giuseppe Lombardo